



LIBRI Per **Quodlibet** un trattato d'amore verso il genio di Arbasino

Lo «Stile Alberto» per l'arte di Masnerì

L'idolo raccontato e onorato senza sentimentalismi

Alessandra Tonizzo

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Quali, le tamerici di Arbasino? Come, lo «Stile Alberto», nel profilo salmastro ed arso del suo vivere-scrivere?

Michele Masnerì, giornalista bresciano de «Il Foglio», radiografa per **Quodlibet** il neoavanguardista

(1930-2020) capace di mixare noblesse oblige e vaffa con genial intuito, riversato in un'opera - «infinita come il Duomo di Milano di cui mandava volentieri cartoline» - crudamente, divertitamente diretta. Scendendo dalla natia Voghera, ha lasciato l'incredibile scia inchiostrata (tra rap e impegno civile) che oggi viene collezionata per la profetica, dissacrante originalità.

Aneddoti, viaggi, penne e occhiali da restituire dopo appropinquamenti in via Gian-turco mostrano (anche grazie al repertorio visivo di Paolo di Paolo) quel lui magistrale, prima in grisaglia, poi in accappatoio e ciabatte. L'autore è vicino e lontano al proprio idolo («Timidissimi approcci goffi. Neanche lo intervistai mai, per un'altrettanto goffa ansia di disturbarlo, o di fargli domande troppo fesse»), una sorta d'incolume Menhir sveltante nel fascino-

so orrore esuberante di Roma splendida-e-marcia, Roma salvavita-dann'anima.

Reportagista, critico, saggista e poeta, Arbasino esiste nella non contraddizione di frequentazioni scelte e poco argomentabili - dal blasonato parterre di donne giunte all'«età del caftano», alle eccellenze stilografiche (Capote, Cocteau, Céline, Mauriac, Pasolini, Tondelli, Gadda...) - poiché «maestro di sparizione e di ritegno»; ogni dato è accessorio alla definizione di un'allure ondivaga, stratificazione di registri vari che materialmente agganciano imprevedibili auto sportive e Asti Cinzano, umanamente abbinano una «gayness» «scapestrata» a gentili affetti sottochiave.

«**Molto repentino** nel cambiamento d'umore», «aggressivo con eventuali disturbatori», «capace di grandi digressioni, e improvvisi silenzi»: Masnerì lo profila senza sentimentalismi. Ma al «fan scatenato» del «James Bond mediopadano» si sono lucidati spesso gli occhi, nell'emozione. Di un parallelismo mimetico, pure - tenero e non ostinato, da «hey, anch'io» - che è un po' il fulcro sinottico del libro, la sua stessa lente empatica. Quell'«a immagine e somiglianza» riferisce ai mede-



Dalla copertina del libro di Masnerì

simi tentativi di carriera diplomatica (deragliati per darsi allo scrivere, ai giornali); agli annusamenti, simili, attorno a certo farlocchismo universitario; alle stesse terrorizzate fughe, from Lombardia to Capitale. Da qui in poi, tutti inchini masneriani, indietro e un po' inciampando, avvampati, sulla riverenza.

«Era un Google, Arbasino: come il motore di ricerca ci potevi fare tutto, leggere, trovare collegamenti, fare acquisti, e c'era soprattutto la funzione maps: leggendolo si costruivano percorsi di studio e di vacanza». Quanta compagnia ha tenuto AA a MM, lungo una passeggiata quasi incredibile... La nostalgia dell'addesso, invece, non ce la dice bene. Significa che il maestro, en passant, ha gettato il seme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA